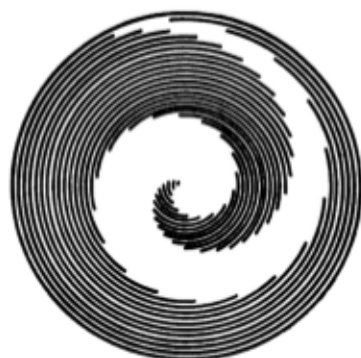


# 2017

# RICERCHE PEDAGOGICHE

Direttore Giovanni Genovesi



## EDUCAZIONE & UTOPIA

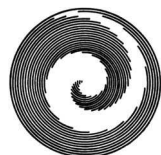
LUGLIO  
DICEMBRE **204-205**  
2017

**ea**  
ANICIA

Rivista trimestrale - Casella postale 201 - 43121 Parma  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma, DCB Parma

**EDUCAZIONE  
&  
UTOPIA**

**Atti del  
Seminario della S.P.E.C.I.E.S.**  
(Society of Politics, Education and Comparative  
Inquiry in European States)  
**Free University of Bozen-Bolzano –  
Faculty of Education Brixen –  
Bressanone – 20-22.04.2017**



RICERCHE  
PEDAGOGICHE

**SOMMARIO**  
**Anno LI, n. 204-205, Luglio-Dicembre 2017**

*Presentazione*, di Giovanni Genovesi 5

**Sfaccettature storico-epistemologiche**

- *Utopia, Educazione e Scienza*, di Giovanni Genovesi 9
- *Functions of Utopian Thinking in Educational Discourses*,  
di Edwin Keiner 19
- *Comenius and the Educational Utopia –Teach Everything  
to Everyone Everywhere*, di Margarida Louro Felgueiras 27
- *Wissenschaftliche Weltauffassung e utopistica comparata:  
traiettorie filosofico-pedagogiche neurathiane*, di Stefano Oliviero 37

**Sfaccettatura storico-politiche**

- *Ucronia: alcune riflessioni storiografiche e educative*,  
di Piergiovanni Genovesi 51
- *Raising the New Soviet (Equal) Man: from Campanella to Krupskaya*,  
di Iveta Kestere, Zanda Rubene 59
- *Shaping the “ideal citizen” of the Russian Empire: a case study  
of schooling in Eastern Latvia at the turn of the 19th and 20th centuries*,  
di Arnis Strazdiņš 69

**Sfaccettatura storico-sociali**

- *Educational Utopia between Enlightenment and Digitalization*,  
di Gernot Herzer 81
- *Learning to read the world and life: utopia in the educational proposal of  
Paulo Freire*, di Marcia Terezinha J. O. Cruz, Margarida Louro Felgueiras 95
- *Il Secolo dei fanciulli di Ellen Key: per una nuova etica e  
una nuova educazione*, di Tiziana Pironi 107
- *Considerazioni conclusive*, di Luciana Bellatalla 117

## Presentazione

Giovanni Genovesi

Come Coordinatore generale della SPECIES (Society of Politics, Education and Comparative Inquiry in European States) cui hanno aderito ricercatori francesi, italiani, lettoni, lituani, portoghesi, tedeschi e svizzeri, che hanno dato vita a questo seminario internazionale su “Educazione e utopia”, e come Direttore della rivista “Ricerche Pedagogiche”, che ne pubblica gli atti, ho l'onore e il dovere di presentare brevemente il senso del seminario. Seminario che affronta un tema spinoso e di grande difficoltà, ma intrigante per ogni settore disciplinare. Sul tema, in generale, mi permetto di esprimere alcune riflessioni che, peraltro, sono riprese e approfondite nel mio intervento.

Utopia e educazione: due termini tra i più ambigui che “popolino” la saggiistica internazionale. I tentativi di disambiguarli in maniera condivisa non risulta abbiano avuto successo, restando sempre impelagati in cavilli o filologici o ideologici. Sintetizzando drasticamente, per ragioni di una maggiore linearità del discorso, si possono indicare tre punti, per ciascun termine in questione, che rappresentano le principali posizioni d'inconciliabilità. Comincio con l'indicare i tre significati usati per chiarire il termine “utopia”, lasciando da parte la diatriba sulla questione filologica tra utopia e eutopia.

Il primo è quello che definisce l'utopia come un sogno che si sa essere irrealizzabile, ma di cui, comunque, si desidererebbe con tutte le forze la realizzazione. Insomma, una sorta di fantasia cui, benché venga coltivata nei momenti di relax, non viene attribuito altro che un valore di distrazione e di falso ideale nel senso che non può essere perseguito, come fosse una “fata morgana”. In questo primo significato prevale la dimensione del velleitarismo.

Il secondo significato è quello che assegna all'utopia il valore di una fuga dalla storia, ossia di trascurare il presente per rincorrere un futuro che non ci sarà mai. L'utopia è vista, in questo senso, come un vero danno di tutta la comunità. Insomma, l'utopia è interpretata come un pericoloso viaggio senza ritorno, una disastrosa incapacità di assumersi le proprie responsabilità.

Il terzo significato, quello che io trovo il più corretto, fa dell'utopia un progetto teso a trasformare in meglio la società sia dal punto di vista politico che religioso, pur avendo l'utopista la consapevolezza che tale progetto non potrà mai essere realizzato, anche se esso è idealmente perseguibile. Proprio questa consapevolezza è la forza di questo concetto di utopia che ne fa un ideale regolativo del comportamento umano.

Passando al concetto di educazione, ecco i tre significati individuati.

Il primo è quello che vede l'educazione solo come un dato di fatto, ossia un accadimento che si risolve nell'imitazione di quanto è ritenuto degno se-

condo finalità eteronome che derivano, principalmente, da ragioni filosofiche e politiche. In questo senso, l'educazione è una sorta di stimolo organizzato dall'istituzione scolastica a ripetere il passato: è, quindi, un'entità statica, se si eccettua il cambiamento dovuto al trascorrere del tempo.

Il secondo significato fa dell'educazione il risultato delle ricerche di varie discipline, *in primis* la Filosofia, la Psicologia e la Sociologia, che ne dirigono l'attività, la monitorano, preparano il personale per poterla svolgere al meglio. In questo quadro, la Pedagogia che storicamente era stata demandata alla gestione dell'educazione o viene mantenuta in funzione puramente empirica di organizzazione o viene, almeno tentativamente, riscattata da un ruolo legato all'azione per darle uno status scientifico, paragonandola a un condominio che ospita tutte le scienze che si ritengono le siano utili.

Il terzo significato attribuisce all'educazione la qualità propria di un'entità ideale, quale oggetto di scienza. Essa, per avere la forza di formare gli individui a essere padroni di se stessi, deve divenire un'entità astratta suscettibile, solo in questo caso, di essere oggetto di una scienza, la Scienza dell'educazione che organizza le finalità del suo oggetto, ovviamente, secondo criteri scientifici che ne determinano le necessaria dinamicità. Ciò, peraltro, ben lungi dal negare all'educazione la dimensione fattuale, la ritiene necessaria non foss'altro come costante verifica della dimensione teorica.

Tirando le somme di questo succinto panorama, si deve concludere che dei primi due significati di utopia, l'educazione non ha assoluto bisogno; essi, anzi, sarebbero solo elementi di disturbo che la declassificherebbero alla pura dimensione fattuale. Di conseguenza, per quanto riguarda l'educazione, tagliati fuori i primi due significati, solo il terzo significato è quello che ha assoluta necessità del concetto di utopia per essere veramente un'azione che sa guardare verso il futuro, sorretta da un'idea regolativa che la spinge sempre più lontano come tutti gli oggetti di scienza. È in questa prospettiva che nasce e ha senso uno studio sul rapporto tra utopia e educazione ed è proprio quanto si è cercato di fare nel seminario della SPECIES, tenutosi a Bressanone dal 20 al 22 aprile 2017, di cui pubblichiamo qui gli atti. I contributi che li compongono hanno affrontato il problema fondamentalmente con un approccio storico articolato con sfaccettature *epistemologiche* (G. Genovesi, E. Keiner, M. Louro Felgueiras, S. Oliverio), *politiche* (P. Genovesi, I. Kestere-Z. Rubene, A. Strazdiņš), *sociali* (G. Herzer, M. T. J. O. Cruz-M. Louro Felgueiras, T. Pironi). Chiude la presentazione degli atti, il contributo di Luciana Bellatalla che puntualizza, con un sapiente quadro storico, sociale e politico, ed epistemologico, il valore dello stretto rapporto tra utopia e educazione.